

Sopra una modificazione nelle forbici chirurgiche : cenni / di Paolo Fabrizio.

Contributors

Fabrizj, Paolo, 1806-1859.
Lawrence, William, Sir, 1783-1867
Royal College of Surgeons of England

Publication/Creation

Valletta : Tip. di F. Cumbo, 1841.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/jyuxwdwh>

Provider

Royal College of Surgeons

License and attribution

This material has been provided by This material has been provided by The Royal College of Surgeons of England. The original may be consulted at The Royal College of Surgeons of England. where the originals may be consulted. This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

...
unago de haute considération d'a

2

Pauli

SULLE

FORBICI CHIRURGICHE



1841.

VILLETTA

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, written in a cursive script.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO



1871

2 x

SOPRA

UNA MODIFICAZIONE

NELLE

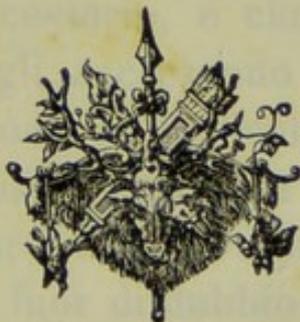
FORBICI CHIRURGICHE

CENNI

DI PAOLO FABRIZI

(DA MODENA)

DOTTORE IN MEDICINA, CHIRURGIA E FILOSOFIA
SOCIO DI VARIE ILLUSTRI ACCADEMIE SCIENTIFICHE.



VALLETTA

TIPOGRAFIA DI F. CUMBO.

1841.

SOPRA

UNA MODIFICAZIONE

DELLA

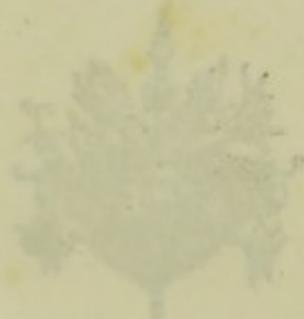
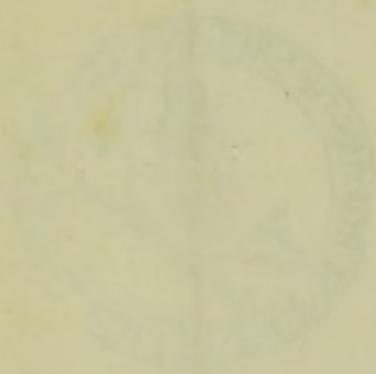
FORBICI CHIRURGICHE

CENNI

DI PASCO VERRI

(DA MODENA)

DOTTOR IN MEDICINA, CHIRURGIA E FISILOGIA
SOCIO DI VARIE ILLUSTRI ACCADEMIE SCIENTIFICHE.



VALLIATA

TIPOGRAFIA DI F. GEMELLI

1841.

FORBICI CHIRURGICHE.



Niuno può negarsi alla opinione di Garengiot, e di Dionis, accettata da pressocchè tutti i chirurghi dei tempi loro, che le forbici oltre ad essere di sommo utile in chirurgia per effettuare con facilità tutte quelle incisioni nelle quali manca il punto di appoggio che al bisturino rendesi necessario, e che non sempre puossi comodamente fornirgli, accrescono poi il vantaggio derivante dalla disposizione de' taglienti loro, rimanendo essi sempre rivolti in senso contrario a tutto ciò che si trova circomposto alle parti che si vogliono incidere. Nello stesso tempo egli è fuor di dubbio che il difetto principale da Louïs attribuito a cotale istrumento, quello, cioè di produrre alle parti che incide un grado di contusione tale da poter più o meno, ma sempre, influire a danno sulla regolarità della cicatrice che deve risultarne, sia giustamente a lui rimproverato. Ma se egli è facile, convincersi di questa verità, ella è altresì ingiusta la esclusività delle conseguenze che ne trassero tanto i primi col

proporre le forbici quale istrumento il più atto a pressocchè tutte le operazioni; come l'altro quasi completamente proscrivendole dalla pratica chirurgica. I buoni pratici infatti (fortunatamente poco pieghevoli alle opinioni altrui, quando molto spinte ed esclusive), non arrendendosi dall'impiegare il bisturino in ogni circostanza ove si credette che un taglio netto ed esatto potesse essere di qualche utilità, e di adoperare le forbici senza distinzione di casi in tutte quelle circostanze ove il comodo loro uso le rendeva raccomandabili, eressero il fatto in giudice di tali opinioni. E siamo al fatto debitori se rimase conosciuto che tanto il favore da Garengiot, Dionis, ecc. prodigato alle forbici, quanto la proscrizione da Louis scagliata contro di esse, non costituivano in tesi generale altrocchè delle ingegnose speculazioni.

Chiamata quindi la riflessione a spiegare un fatto contrario a tanta autorità, un esame più avvertito sul modo di agire delle forbici fece intendere che le parti molli le quali con esse s'incidono, trovandosi più compresse dal lato della incrociatura di quello che verso la estremità libera delle lame, vengono ad essere spinte in avanti e per tal modo a strisciare alcun poco sul tagliente dello strumento. Per la quale osservazione stabilito rimase che questo sebbene operi più col comprimere che con lo strisciare non manca però di esercitare l'una, e l'altra di queste azioni, e non la prima sola come a Louis, e dopo lui a molti altri distinti chirurghi, era paruto di poter asserire (a).

Alle quali osservazioni aggiungendo ancora quanto in varj più recenti trattati si avvertì, cioè, che l'operatore può fare che i taglienti delle forbici striscino sulle parti che incidono, ogni qual volta egli tiri alquanto questo nel tempo stesso in cui viene a chiudersi, si vedrà che se

molto ragionevole fu il limite entro cui andossi l'uso delle forbici circoscrivendo contro la opinione di Garengiot, e Dionis, non meno giustificato rimase il persistere dei chirurghi in questo uso stesso in faccia agli argomenti su cui il celebre Louis aveva basata la proscrizione di cui abbiamo parlato.

Per altro, stabilita pure la realtà dei citati fatti, e la giustezza delle ora espote riflessioni, io credo che si possa asserire francamente la impossibilità dell'ottenere che le forbici, quali ora in chirurgia si costruiscono, non comprimano i tessuti e che la incisione da esse prodotta non sia in condizioni più sfavorevoli alla riunione immediata di quello che lo siano quelle operate con il semplice bisturino, allorchè trattasi di operazioni ove la forma della cicatrice ha qualche parte considerevole nel grado di perfezione dell'esito che si cerca ottenere—Ed ho avuto largo campo nella mia pratica di istituire su questo proposito delle esperieuzze comparative in casi di operazioni eseguite sopra i delicati integumenti del viso, e, dal confronto della cicatrice che ottenni nelle ferite fatte con semplice bisturino, ed in quelle che dalle forbici vennero operate, mi fu forza convincermi della realtà della accennata asserzione—Il perchè io credei che non sarebbe perduto per l'arte il cercar che alle forbici venga tolto, o notabilmente diminuito l'inconveniente da Louis rimproverato, e così, servendo ad una indicazione suggerita da questo grande maestro porre i chirurghi nel caso di poter seguire *sino a certo punto* la pratica da Garengiot e Dionis consigliata, quella cioè di estender per quanto sia possibile l'uso della forbice onde rendere le operazioni più sicure, e spedite—

Cotale scopo che, a veder mio, avrebbe aggiunto perfezionamento nell'arte abbisognava di una tale modifica-

zione nella costruzione dell'istrumento, da produrre che una delle sue lame potesse scorrere sull'altra nel tempo stesso in cui esse si serrano sulla parte che devono recidere. E conveniva pure non si rendesse complicata la costruzione di cotale istrumento, conservandogli la semplicità che gli appartiene e dalla quale dipendono molti dei vantaggi che negli strumenti di esteso uso rendono necessari; finalmente conveniva che la modificazione di cui si tratta, servendo allo scopo prefisso, riescisse applicabile alle forme diverse che attualmente hanno le forbici chirurgiche ora rette, ora curve sul piatto, ora ad angolo in uno dei propri lati—

Egli è a tutte queste condizioni che io intesi soddisfare con il perfezionamento da me introdotto, e che ora mi fò a descrivere.

Mantenendo le lame di questo istrumento (vedi la tavola quì annessa fig. 3.) ed i suoi manici quali si trovano nell'uso, la mia modificazione non ne altera punto ne la sua disposizione, nè alcuna sua forma esterna, e si porta unicamente nell'interno di quella parte che tecnicamente chiamasi il tavolato (id. fig. 3 *b. c.*)—Quivi il perno od asse (id. fig. 4. e 5.) è fisso immobilmente in una delle lame (id. fig. 1. *b.*) ed è ricevuto in una fenditura longitudinale che trovasi nell'altra (id. fig. 2. *b.* e fig. 3. *f.*) tener luogo di quel foro rotondo il quale nelle forbici comuni è destinato al perno medesimo. Tale fenditura è lunga tre linee, la di lei larghezza è di una linea, e la direzione sua è nel senso della lunghezza della forbice—Nell'interno del tavolato di questa seconda lama trovasi una asticella cilindrica di metallo (id. fig. 2. *d.*), che ha una linea di diametro ed una di altezza ed è situata presso il solco ora descritto (id. fig. 2. *b.*) precisamente a quella estremità sua che riguarda i manici dello istru-

mento, ed a due linee di distanza da esse, misurando queste linee nel senso della lunghezza egualmente che in quello della larghezza del tavolato medesimo. Questa asticella è ricevuta nel tavolato dell'altra lama in un solco (id. fig. 1. *c. d.*) della di cui precisa posizione si formerà una esatta idea chi, raffigurandosi la forbice totalmente chiusa, immaginerà questo solco incominciare precisamente d'contro alla più volte nominata asticella, (id. fig. 1. *d.* e fig. 3. *c.*) rimontare quindi trasversalmente, e (dal lato opposto a quello d'onde è partita) terminare (id. fig. 1. *c.*) al disotto del perno mantenendo con questo distanza, e rapporti eguali a quelli che nell'altra lama esistono fra l'asticella metallica (fig. 2. *d.*) ed il solco in essa descritti (id. fig. 2. *b.*)—

Egli è facile ora il concepire come quel movimento in cui le lame delle forbici così costruite vengono ad allontanarsi, ed avvicinarsi si unisca ad un altro movimento per cui una delle due lame contemporaneamente si avvanza, e retrocede—Infatti quella (id. fig. 3. *a. b. c.*) che ha fissata alla propria faccia interna la asticella di acciaio (id. fig. 3. *d.*) trovasi forzata ad eseguir i notati movimenti per effetto dello sforzo che su la nominata asticella esercitano le pareti del solco dell'altra lama (id. fig. 3. *e.*) in cui essa asticella è obbligata a scorrere (*b.*)—A miglior intelligenza di tutto ciò servirà la qui annessa tavola—

Niuna speciale avvertenza si rende necessaria per la costruzione delle forbici curve sul lato, o che formano sù di questo un angolo più o meno grande, dette a gomito. Per quelle curve sul piatto fa d'uopo che la curvatura loro si estenda fino a tutto il tavolato e che la linea di questa incurvatura sia un segmento esatto di periferia circolare, e di più che una leggera curva sia data al piatto

delle lame e nel senso della loro larghezza, ed essa pure determinata in una porzione dello stesso circolo su cui è modellata la incurvatura suddetta—Non posso negare che la costruzione di queste forbici curve sul piatto non esiga molta precisione, e quindi attenzione più rigorosa di quella che domandasi per le forbici egualmente curve quali ora si usano. Però dopo pochi saggi vari artefici giunsero a fabbricarne con molta facilità.

Del resto poi queste forbici devono avere tutte quelle condizioni avvantaggiose che i buoni artefici loro hanno aggiunte onde possano essere rese bene affilate, e taglianti, fra le quali io credo debba trovarsi più specialmente preso di mira che, mantenendo la solidità che in questi istrumenti è necessaria, le lame siano il più possibile sottili, e che quella che tecnicamente si chiama la incrociatura delle lame sia alquanto pronunziata (*c*). E credo debbasi in qualche caso fare che gli anelli della forbice siano collocati al lato esterno de' manici, come Percy consigliò a fine di rendere minore il volume di questa parte dello strumento, e quindi più facile a maneggiarsi quando si opera in qualche cavità (*d*).

Avendo io posto assai volte alla pruova questo perfezionamento da me indotto nelle forbici chirurgiche, i pazienti, per quanto potei rilevare, si trovarono meno addolorati di quello che lo sieno ordinariamente allorquando sono operati con le forbici chirurgiche comuni, e ritengo la prevenzione non mi abbia ingannato nel farmi credere ed asserire che l'istrumento abbia inciso con maggior facilità, che abbia prodotto un taglio più netto ed esatto e che a questo sia seguita una più regolare cicatrizzazione.

Non risultandomi dalle mie ricerche sulle opere Classiche di chirurgia alcun indizio di coincidenza, o somiglianza al perfezionamento che ora propongo, ho tratto

convinzione che egli possa ora essere offerto come nuovo nell' arte chirurgica ; e che se pure in qualche epoca egli potesse aver in questa esistito, non abbiavi ottenuto quel valore che a parer mio desso avrebbe meritato.

Quindi anche in questo secondo caso il mio lavoro non andrà, spero, perduto per il bene dell' arte al vantaggio della quale io credo di poter richiamare questo utile perfezionamento, e mi lusingo aver corrisposto ad uno dei precetti i più raccomandevoli nell' arte, quello cioè di conciliare per quanto si può le indicazioni a noi lasciate dai grandi maestri nostri predecessori, onde vengano mantenute nel tesoro dell' arte, all' avanzamento della quale essi le dedicarono (e) —



convincere che l'operazione di un'incisione nel
 nell'arteria che si trova in un punto
 gli organi e in un punto di un altro
 può essere fatto a piacere e senza
 a questo scopo si può usare il
 non senza averne prima parlato col
 taglio della pelle e della carne
 utile per l'operazione e per il
 uno dei proci si può usare quello
 cioè il concilio per il quale si può
 lasciare dai grandi masti nostri
 gano mantenuto nel tempo e
 della quale si può usare il
 strumento è necessario che il
 e che la parte che si incide
 di un'arteria si deve fare
 debba in qualche caso fare che gli
 sono collocati al lato esterno
 consiglio e non di rendere il
 parte che si deve fare e
 quando si opera si deve

Avendo però una prova questa per
 l'operazione che si fa nelle
 che si deve fare e che si
 deve fare e che si deve fare
 e che si deve fare e che si
 deve fare e che si deve fare
 e che si deve fare e che si
 deve fare e che si deve fare

Non si deve fare e che si
 deve fare e che si deve fare
 e che si deve fare e che si
 deve fare e che si deve fare
 e che si deve fare e che si
 deve fare e che si deve fare

NOTE.

(a) Cotal movimento che alle parti viene impresso dallo strumento non fu da tutti ravvisato, quale io esprimo, come una circostanza favorevole, anzi da alcuni si ritenne che esso costituisse invece uno svantaggio perchè le parti, sottraendosi così al tagliente dello strumento, si è obbligati a praticare in più tempi una incisione che col bisturino può venire effettuata in un sol tratto, talmente che un artefice di Parigi immaginò di dare al tagliente delle forbici una forma dentellata--Ritengo che quanto dissi nel mio scritto basti a distruggere le indicazioni che determinano la suddetta modificazione, aggiungendo solo che la forma indicata data alle lame espone a produrre una ferita lacerata ed irregolare; alla qual riflessione tale modificazione delle forbici deve la dimenticanza quasi completa in cui essa è lasciata.

Boyer parlando dell' uso delle forbici nella operazione del labbro leporino, così si esprime-- " il taglio con le forbici non riesce mai esattamente perpendicolare alle superfici del labbro, poichè è composto di due piani dei quali uno è obliquo dal di fuori all'indietro, e dall'avanti all'indietro; e l'altro dal di dentro all'infuori, e dall'indietro al davanti; e che si riuniscono ad angolo molto ottuso in mezzo alla grossezza del labbro"--Per rapporto a questa opinione mi sembra che Boyer non abbia ravvisato le cose sotto tutti loro rapporti--mentre la forma del taglio da lui descritta non tiene altrimenti (come apparisce dalle di lui parole) ad una lesione la quale non sia dopo pochi momenti perfettamente riscata--Infatti il supporre che l'infossamento della parte media della spessezza del labbro sia prodotto dall'essere per così dire rimasta scavata questa parte stessa pel modo di agire della forcice trarrebbe con se che, quanto lo strumento ivi esporta si dovrebbe trovare nel pezzo reciso, il che io non ebbi mai a riconoscere esaminando il lembo esportato nella operazione del labbro Leporino, e i due lati delle incisioni con le quali in alcune operazioni il labbro viene con le forbici inciso dal basso in alto, e nel qual caso in ambedue i lati stessi rinviensi il solco da Boyer descritto--La causa di siffatta forma della incisione prodotta dalle forbici risiede a mio avviso in ciò che con la compressione apportata dallo strumento sopra una parte inducesi pure in questa una stiratura che tende ad allungarne gli strati, e che è proporzionalmente minore in

ragione che dai più esterni il tagliente accostasi ai più interni. Siffatta azione dello strumento fa quindi che, al momento in cui le parti rimangono totalmente divise, appaja una diversità di lunghezza che non è altrimenti il prodotto dell'essersi esportata col taglio una porzione maggiore delle prime che delle altre, ma bensì dell'allungamento succennato che momentaneamente fa quelle più sporgenti di queste.

Ma la elasticità delle parti ricompone il tutto ed il taglio non differisce da quello che si opera con il bisturino ogni qualvolta una causa estranea non intervenga a mantenere tale disposizione, lo che avviene nel labbro per la contrazione dell'orbicolare. Prova di ciò sia che tale infossamento (però a minor grado) non manca anche quando si incide il labbro col bisturino ed il vedere che se si esperimenta sopra un cadavere impiegando le forbici il solco è assai meno pronunziato che nel vivo, e che usando il bisturino, in questo caso la ferita che ne risulta è perfettamente piana. Tagliando con le forbici un pezzo di gomma elastica è facile il vedere l'allungarsi degli strati esterni, il presentarsi sul taglio la forma indicata da Boyer ed il ricomporsi delle parti per effetto della elasticità alla stessa forma che esse avrebbero incise da un coltello--

Dalle quali osservazioni ritengo rimanere senza importanza la obiezione fatta da Boyer all'uso delle forbici

(b) Per produrre che la lama di cui si parla scorra più lungo tratto sull'altra si aumenti la lunghezza de' due solchi, il che non esige altra diversità che l'aumentare in larghezza il tavolato, e quindi una forma alla vista meno elegante nell'istrumento--E se (come io ho fatto nella forbice pel labbro leporino) si mantengano i manici nelle dimensioni di quella che è disegnata nella tavola annessa a questo mio scritto, e se ne rendano le lame più corte, tale istrumento potrà essere applicato in modo che lungo tratto della lama che scorre strisci sulle parti che divide e quindi agisca segando, come negli istrumenti che devono incidere si richiede.

(c) Ogniqualvolta le lame abbiano la condizione che si accenna io non credo che la forbice agisca mai, come da alcuni autori si disse, *masticando*, poichè in tal modo si esclude il caso che le parti si insinuino fra la faccia interna delle due lame, e rimangano recise per la pressione da queste esercitata, più che da quella che il tagliente dello strumento opera su di loro, unica causa di cotale inconveniente.

(d) Però questa modificazione diminuendo la forza dello strumento, non credo debbasi applicare in tutte le forbici--Quella che è disegnata nella annessa tavola non ha infatti la modificazione di Percy atteso l'uso a cui è destinata (vedi la nota b.).

(e) Alla operazione del labbro Leporino servono molto utilmente le forbici per la facilità della [loro applicazione, ed è questa operazione una di quelle per cui io ritengo più specialmente convenga l'uso di cotale istrumento, in particolar modo poi nel metodo che seguo.

Esso non si limita a cruentare soltanto i bordi della inormale divisione, ed a procurarne la adesione, o a far le due incisioni ovali che Desault, Hussou, e Petriquin impiegarono--Ma osservando che il labbro Leporino congenito, tanto per la causa prima della difformità, quanto per la inerzia a cui è condannato) trovasi nel maggior numero dei casi, e specialmente nell'adulto, accompagnato da un difetto di sostanza, vario ne' differenti individui, e calcolando che dei due notati metodi il primo non ripara che la innormale divisione, mentre l'altro, non aggiunge che il corregger la mancanza del lobulo, nella mia pratica ritengo i due nominati processi pei due casi speciali a cui bastantemente essi servono, portando poi nella cura dei rimanenti tutti i processi che servir possono alla cheiloplastia. Fra questi specialmente mi giovai assai volte delle incisioni trasversali che praticai a varie altezze sulla innormale divisione del labbro, a fine talvolta di ottenerne l'allungamento e la più regolare e facile riunione e tal altra servendo allo scopo di formare dei piccioli lembi composti di tutta la spessezza del labbro ed a' quali detti la forma e la direzione che i casi speciali, con la indicazione sopra esposta mi domandavavo. Con tal pratica potei in numero grande di casi facilmente lottar contro il difetto di altezza che il più sovente incontrasi nel labbro trattato per mezzo del metodo ordinario, difformità che la distensibilità delle labbra non arriva mai a coreggere, giovando questa alla larghezza della labbra e non riuscendo questa ad aumentarne l'altezza.

I gessi Nri. 1, 2, 24, 25, 26, e 27, depositati nella sala operatoria dello stabilimento per le difformità, da me diretto nell'ospizio degli invalidi dell'Isola di Malta sono relativi alla applicazione di questi principj--e rappresentano i risultati che in quello stabilimento se ne sono ottenuti in casi di labbro leporino congenito, e di perdita di vasta porzione del labbro, prodotta da causa traumatica--

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Questa Tavola rappresenta una forbice costruita con il perfezionamento da me proposto. Essa è in grandi dimensioni, e serve all' incisioni che sono domandate dal trattamento chirurgico di lunghi sini e nei casi in cui devonsi recidere parti che hanno molta spessezza. Per i cangiamenti più speciali che in essa si esigono allorchè deve servire per differenti altre operazioui si veda la nota (b)

FIGURA 1. E 2.

Le due lame disgiunte. La lama Fig, 2. è arrovesciata per far veder l'interno del tavolato: α dorso o bordo non tagliante delle lame.

FIGURA 3.

Rappresenta la forbice aperta.

FIGURA 4. E 5.

Il perno od asse.

SPERIMENTAZIONE DELLA TAVOLA

Questa Tavola rappresenta una forcipe costruita con il perfezionamento da me proposto. Essa è in grandi dimensioni e serve all'incisione che sono domandate dal trattamento chirurgico di lunghi seni e nei casi in cui devono scindersi parti che hanno molta spessore. Per i cambiamenti più speciali che in essa si esigono allorché deve servire per differenti altre operazioni si veda la nota (b)

FIGURA 1. e 2.

Le due lame distinte. La lama Fig. 2. è arrovesciata per far veder l'interno del tavolo: a dorso o verso non tagliante delle lame.

FIGURA 3.

Rappresenta la forcipe aperta.

FIGURA 4. e 5.

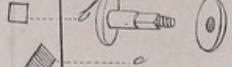
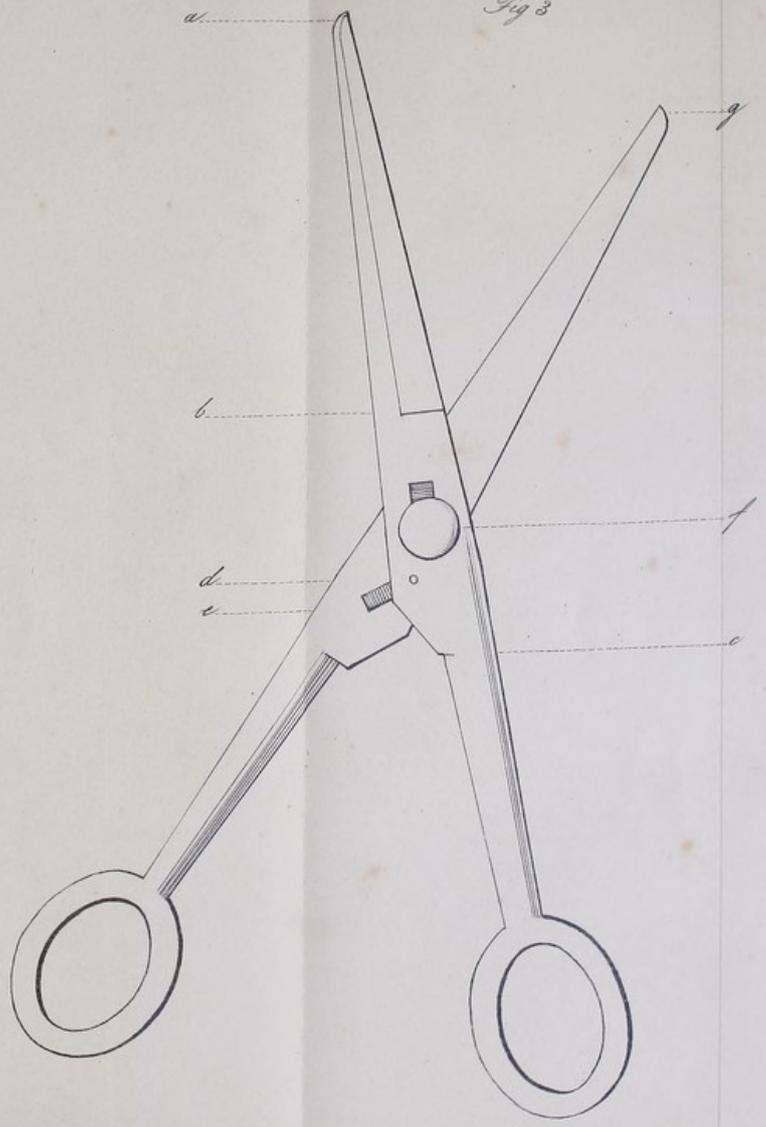
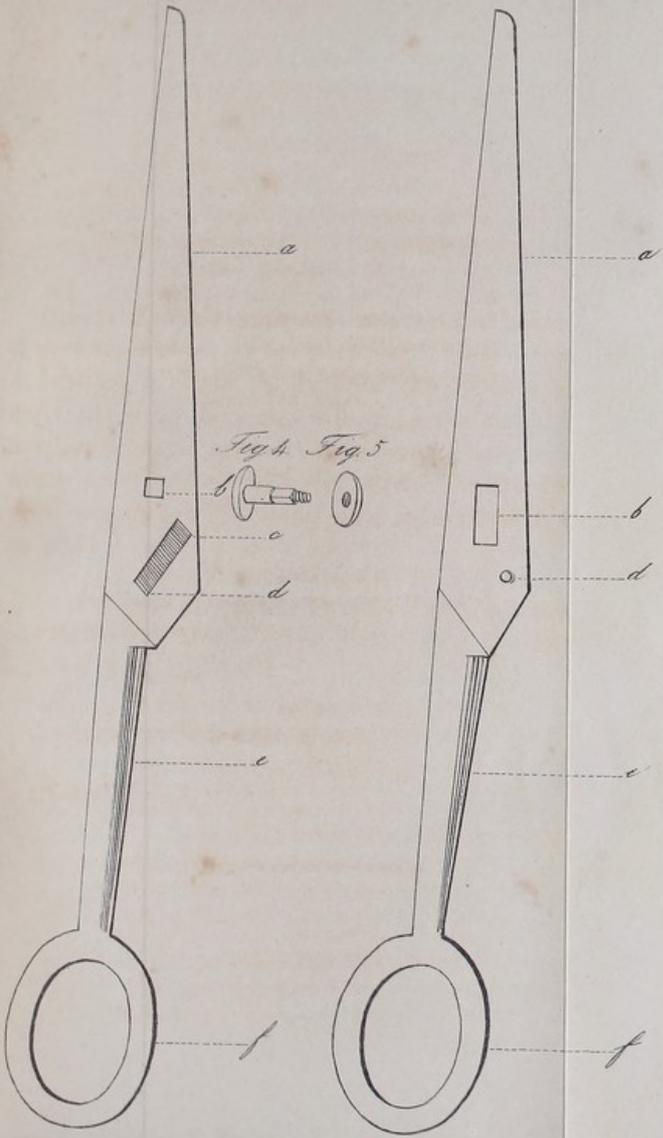
Il primo ed il secondo.

Fig 1

Fig 2

Fig 3

Fig 4 Fig 5



137